

(Trascrizione)

Roma, 12 settembre 2004

Intervento di Chiara Lubich  
alla IIª Giornata dell'Interdipendenza  
(14')

(...)

Chiara: Carissimi amici, mi sento particolarmente a mio agio, oggi, a considerare, assieme a voi, da tante diverse prospettive, i mille volti dell'interdipendenza, che abbiamo inteso affrontare insieme per comprendere meglio come poterla orientare al bene della famiglia umana.

Per quanto mi riguarda, vorrei evidenziare un particolare dell'interdipendenza già accennato nel mio messaggio di adesione alla prima Giornata, lo scorso 12 settembre 2003 a Filadelfia. Si tratta di questo: la realtà dell'interdipendenza richiama nell'animo di molti l'urgenza e la necessità di quell'ideale, per il quale persone di buona volontà, sparse in tutto il mondo, hanno deciso di spendere la vita: concorrere a realizzare la fraternità universale, per la quale si attua l'unità della famiglia umana.

Sì, perché interdipendenza significa rapporto di connessione reciproca fra due realtà che si condizionano a vicenda; rapporto che non si potrà attuare alla perfezione fra i singoli e fra gli Stati, se non sarà caratterizzato dal rispetto reciproco, dalla comprensione vicendevole, dal saper far posto gli uni e gli altri alle difficoltà, ai problemi e alle realtà altrui, all'accoglienza dei rispettivi doni. In pratica, dal mutuo amore così come si vive tra fratelli veri.

L'interdipendenza fraterna comporta, infatti, la scelta del dialogo rispetto a quella dell'egemonia, la via della condivisione rispetto a quella della concentrazione di risorse e di saperi in una sola area del mondo. L'interdipendenza fraterna è davvero "mutua dipendenza", perché implica che l'affermazione della mia identità non può avvenire né per difesa, né per opposizione, ma si raggiunge attraverso la comunione: delle risorse, delle virtù civiche, delle caratteristiche culturali, delle esperienze politico-istituzionali.

Non sono solo parole queste mie, sono frutto dell'esperienza del Movimento dei Focolari cui appartengo, effetto d'un carisma dello Spirito Santo: Movimento multiculturale, multi-etnico, multireligioso, diffuso ormai in 182 Paesi, con milioni e milioni di aderenti, il cui scopo è la fraternità, anzi la fraternità universale. E' quell'esperienza stessa che ha suscitato in me una certezza e una convinzione nuova nel valutare, ad esempio, quanto era successo dopo il crollo delle Torri gemelle. Quel tragico evento, momento di massima disgregazione delle relazioni tra gli uomini e tra i popoli, mi appariva paradossalmente come un momento in cui il mondo poteva fare un passo in avanti verso la fraternità universale. Ne avevo avuto conferma, le ore immediatamente successive a quel terribile fatto, dalle reazioni e dalle testimonianze di tanti membri dei Focolari sparsi nel mondo. Dagli Stati Uniti mi informavano che, pur nel dramma che aveva scosso tutto il Paese, la società americana sperimentava una solidarietà ed una disponibilità alla condivisione in una dimensione forse inedita. I cristiani e i fratelli musulmani neri del nostro Movimento, reagivano insieme all'odio, mostrando la loro profonda sperimentata fraternità.

Reazioni analoghe mi giungevano, come dall'Algeria, dai territori palestinesi, da Gerusalemme, così dal Sud-Africa e da molte nazioni dell'Europa. Giovani e adulti, membri di religioni diverse, si assumevano una responsabilità ancor più forte e consapevole, e il nostro impegno per l'unità fra tutti gli uomini si è fatto, da quel giorno, più condiviso e deciso. E' stato anche per questo che la nostra adesione alle ragioni e ai contenuti delle Giornate dell'interdipendenza, è stata piena. Non possiamo, infatti, non

vedere che interdipendenza e fraternità sono due fasi del cammino dell'umanità verso la sua completa riconciliazione.

Come scrisse Giovanni Paolo II in occasione della Giornata mondiale della pace nel 2001, proprio "la presente situazione di interdipendenza planetaria aiuta a meglio percepire la comunanza di destino dell'intera famiglia umana."

(...)